Carola Carazzone

Changemaker dall'età di 16 anni, come avvocato specializzato in diritti umani non ha mai lavorato su casi individuali ma, ispirata dal lavoro di Amartya Sen sulle disuguaglianze, lo sviluppo umano e le libertà fondamentali promuove azioni di cambiamento sociale orientate all'impatto sistemico, su larga scala, con approcci innovativi e sistemici volti ad ampliare le capacità individuali e sociali. È stata la prima donna italiana a raggiungere tutte le posizioni in cui ha servito, introducendo nuovi stili di leadership femminile.

Nata a Torino, ha quarantasei anni, due figli, è avvocato specializzato in diritti umani presso l'Istituto Internazionale Diritti Umani Renée Cassin di Strasburgo con un master internazionale in Cooperazione e Sviluppo alla European School of Advanced Studies in Cooperation and Development dell'Università di Pavia.

Impegnata fin da giovanissima nel volontariato sociale nella sua città e poi per vent'anni nel volontariato internazionale, è stata la prima donna presidente del VIS- Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - una organizzazione non governativa italiana che lavora per la promozione e protezione dei diritti di ragazze e ragazzi in 43 Paesi, membro del Don Bosco Network e in status consultivo con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Carola ha fondato il primo ufficio diritti umani di una ONG di sviluppo italiana nel 2002 e attraverso il Don Bosco Network promosso child rights based approaches nei programmi con dieci milioni di adolescenti in situazioni di vulnerabilità.

Dal 2006 al 2012 è stata la prima donna portavoce del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani - la rete di 89 associazioni e ONG italiane impegnate per i diritti umani - che ha rappresentato di fronte al Consiglio Diritti Umani e diversi organi dell'ONU e l'Agenzia dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Da febbraio 2014 è il Segretario Generale di Assifero. E' la prima donna italiana presidente di DAFNE (Donors and Foundations Networks in Europe), membro del board di Ariadne (European Funders for Social Change and Human Rights), ECFI (European Community Foundation Initiative), Alliance Magazine e di Ashoka Italia.

Carola dice di sé: "La mia è una storia qualunque. Sono le persone che ho incontrato a renderla speciale, ad avermi insegnato a vedere e progettare in modo diverso. Fin da bambina le diseguaglianze sono state il mio orizzonte di senso. Credo sia stato per i racconti dei miei nonni entrambi bambini lavoratori nelle Alpi piemontesi emigrati a Torino oppure per i viaggi in Africa e Medio Oriente con i miei genitori. Come tanti che dedicano la propria vita alla promozione dei diritti umani, detesto l'assistenzialismo, la perpetuazione di prassi di dipendenza, il parlare di povertà ma non di diseguaglianze, di parità di genere ma non di mascolinità tossica. Sono stati i ragazzi con sindrome di Down del CEPIM – il Centro Persone Down dove a 16 anni ho iniziato a coordinare un progetto di educazione tra pari – ad avermi insegnato per primi che ogni persona è soggetto di diritti, non oggetto di protezione, che un ragazzo è prima di tutto un ragazzo e poi un ragazzo con sindrome di down. Molto prima di studiare Amartya Sen o Martha Nussbaum, sono stati i bambini del centro di accoglienza per bambini in situazione di strada di Asunción (Paraguay) o di via Arquata qui a Torino dove lavoravo d'estate ai tempi dell'università a farmi capire la differenza tra diritti fondamentali e bisogni, tra lavorare insieme per l'ampliamento di capacità e opportunità e mantenimento dello status quo, tra dignità ed elemosina, tra diseguaglianze e povertà, tra buonismo e discriminazione. In tantissimi progetti di innovazione sociale sono le donne a fare la differenza, a mettere le persone al centro, a puntare sulla partecipazione, a innescare e sostenere processi collaborativi e partecipativi da cui dipendono non solo i risultati ma soprattutto la sostenibilità e l'impatto. Sono le donne che con determinazione e coraggio lottano per loro stesse, per i propri figli, per la società in cui vivono. E senza saperlo, dal cambiamento delle loro piccole comunità, trasformano, giorno dopo giorno, il mondo intero".

Di Carola puoi leggere
Due miti da sfatare per evitare l'agonia del Terzo Settore
Equità di genere: mascolinità tossica e cambiamento di paradigmi culturali
Questions are the answer". This is our time to shape the world we want- everyone can be a change maker

Puoi guardare

The Third Sector has to change the world- Ted Talk